

*“ Se la questione sociale che agita attualmente il mondo intorno a noi non è né un problema di persone né un problema di forme politiche, ma è **un problema sociale**; se la lotta tra quelli che nulla hanno e quelli che troppo hanno; se è lo scontro violento tra l’opulenza e la povertà che fa tremare il suolo sotto i nostri passi, il nostro dovere di cristiani è di **interporci fra questi nemici inconciliabili** e di fare in modo che gli uni si spoglino come per l’adempimento di una legge e che gli altri ricevano come un beneficio; che gli uni cessino di esigere e gli altri di rifiutare; che l’uguaglianza si restauri finché sia possibile tra gli uomini.”*

**“ Si, indubbiamente, è troppo poco consolare l’indigente che soffre giorno dopo giorno.
BISOGNA METTERE
MANO ALLA
RADICE DEL MALE
e, tramite sagge riforme, ridurre le cause della miseria pubblica**

“ Noi siamo convinti che la scienza delle benefiche riforme non si impara sui libri e alla tribuna delle pubbliche assemblee, ma **nel salire** alle soffitte del povero, **nel sedersi** al suo capezzale, **nel soffrire** il freddo che egli soffre, **nello strappare** con l’effusione di un amichevole colloquio il segreto del suo animo desolato.

Quando uno **ha atteso** a questo ministero , non per qualche mese, ma per lunghi anni; quando uno **ha studiato** il povero in casa sua, alla scuola, all’ospedale, non in una sola città, ma in parecchie, non nelle campagne, ma in tutte le condizioni in cui Dio lo ha messo, allora può incominciare a **conoscere** gli elementi di questo formidabile problema che si chiama miseria; allora si ha il diritto di **proporre** serie misure le quali, in luogo di fare lo spavento della società, ne facciano la consolazione e la speranza.”

